

Vertice notturno del governo. Nella piazza Cgil pure i riformisti Pd. Bonanni: a Tremonti il timone

Iva e pensioni tornano in auge

Borse a picco e scioperi rimettono in discussione la manovra

DI FRANCO ADRIANO

Un settembre difficile per l'Italia e per il governo che ieri sera ha aperto un'ulteriore riflessione sul da farsi in un drammatico vertice notturno. Nello scenario di un altro lunedì nero in Borsa, che ha impresso un'altra accelerazione alle norme in via di approvazione, il ministro dell'Economia **Giulio Tremonti** ha tenuto un vertice inatteso a Milano con **Umberto Bossi** e si è precipitato immediatamente a Roma tralasciando precedenti impegni. Altre modifiche sono attese, dunque. Le pensioni di anzianità e l'aumento dell'Iva (dopo che l'argomento è stato riportato all'ordine del giorno dal governatore di **Basilicata**, **Mario Draghi**) sono le ipotesi più ricorrenti. Ma anche una possibile diversa modulazione dei sacrifici di regioni ed enti locali (ieri di nuovo in un sit in di protesta a Roma). Intanto, l'articolo 8 della manovra di Ferragosto (nell'ultima versione licenziata nel weekend dalla commissione Bilancio del Senato) ha finito per ricompattare il fronte politico della sinistra alla vigilia dello sciopero generale di otto ore proclamato dalla Cgil. Sull'onda delle modifiche al testo per il licenziamento più facile, infatti, è stata portata a solidarizzare con la piazza perfino l'ala più riformista del Pd: da **Pietro Ichino** («a rischiare adesso sono i dipendenti delle imprese più piccole perché per gli iper-protetti delle aziende medio-grandi non cambierà nulla, mentre i poco o per nulla protetti delle imprese piccole rischieranno di perdere anche il poco che hanno»), per giungere a **Giorgio Merlo**, considerato vicino alla Cisl («ora nessuno deve offrire pretesti al governo e al ministro **Maurizio Sacconi** per dividere l'unità delle forze sindacali»). A descrivere nei particolari quale sarebbe in questo momento la posta in gioco (secondo il Pd) è l'ex ministro del Lavoro, **Cesare Damiano**: «Consentire con la contrattazione aziendale deroghe a leggi e contratti, compresa la libertà di licenziamento, e introdurre un concetto di rappresentatività territoriale del sindacato per sottostare alle richieste della Lega Nord vuol dire minare

le fondamenta della rappresentatività nazionale dei sindacati confederali e aprire la strada a una corsa al ribasso di diritti, tutele e retribuzioni». Fatto sta che oggi c'è un'adesione convinta, seppure dell'ultima ora, allo sciopero: «Certo che ci sarò», ha detto il segretario **Pier Luigi Bersani**. Ma se Bersani, **Antonio Di Pietro** e **Nichi Vendola** si ritrovano uniti in piazza con le loro formazioni al completo, questo passaggio della manovra ha acuito, se possibile, il freddo fra le rappresentanze sindacali. In particolare ha mandato su tutte le furie il segretario della Cisl, **Raffaele Bonanni**, che ha affidato le sue riflessioni (ed invettive) al neonato canale televisivo della sulla confederazione: *Labor tv*; riprendendo, peraltro, il tema della «superficialità del dibattito politico sulla manovra», già affrontato in un'intervista ad *A*, il settimanale *Rcs*. «È un problema talmente serio», ha ripetuto più volte, «che anche uno come me potrebbe essere tentato di prendere a pedate questa classe politica che sa solo raccontare frottole». La contrapposizione del numero uno della Cisl con il suo omologo della Cgil, **Susanna Camusso** (che tra l'altro ha annunciato il ricorso alla Consulta sull'articolo 8 della manovra) è totale. Perfino sulla vicenda della mancata uscita odierna in edicola del *Corriere della Sera*, che il direttore **Ferruccio De Bortoli** in un corsivo al veleno ha attribuito «direttamente» alla Camusso, la Cisl di Bonanni si è schierata contro i vertici della Cgil parlando apertamente di «un vero e proprio ricatto» e di «pressioni indebite esercitate dall'organizzazione guidata dalla Camusso». Ma il punto è che Bonanni quasi si dichiara pronto ad un impegno diretto nel momento in cui il ministro dell'Economia, **Giulio Tremonti**, riprendesse pienamente in mano le redini del governo economico, per dare il suo contributo alla riduzione del debito pubblico: «Altrimenti l'Italia non si salva». Per Bonanni, Tremonti è uno dei pochi «ad avere una visione». Ed ancora: «L'ho stimato e lo stimo ancora. Lui la verità l'ha sempre detta», mentre «senza di lui corrono tutti dietro la palla in maniera disordinata». Il testo della manovra giunge oggi nell'aula del Senato

per riprendere il tragitto che la condurrà alla Camera. Nel box affianco, le principali novità della conclusione dell'iter in commissione che ha recepito molte delle proposte dell'opposizione. Si può aggiungere che in tema di liberalizzazioni è saltata l'apertura libera dei negozi, la sera o la domenica, riservando questa possibilità solo per le località turistiche e le città d'arte. «Mi domando quale sia il motivo per cui il legislatore ha fatto un passo indietro», si è fatto portavoce dello sconcerto per questa scelta, **Mario Resca**, presidente di *Confimprese*, «senza tenere nella giusta considerazione l'indotto che le aperture 7 giorni su 7 fino a 24 ore al giorno porterebbe nelle casse dell'erario». Il capitolo giudiziario, ieri, ha fatto registrare la sospensione dal partito del Pd di **Filippo Penati**, ex braccio destro di Bersani, in merito alle presunte tangenti del cosiddetto sistema **Sesto San Giovanni**. Attese novità anche dalla procura di Bari per la conclusione delle indagini su **Gianpaolo Tarantini** che coinvolgerebbero nuovamente il premier **Silvio Berlusconi**.

© Riproduzione riservata



ECCO LE ULTIME NOVITÀ NELLA MANOVRA DI FERRAGOSTO

Il contributo di solidarietà vale solo per pochi	Salve le buste paga dei manager privati e dei calciatori, mentre il taglio agli stipendi (5% oltre i 90 mila euro e 10% oltre i 150 mila) resta per pubblici dipendenti e pensionati. I lavoratori statali non si vedranno toccare la tredicesima, ma come clausola di salvaguardia, in caso di mancati risparmi da parte dei ministeri, ci sarà il taglio del 30% dei premi di produzione dei dirigenti responsabili.
Meno tagli a enti locali	Il gettito, circa 1,8 miliardi, atteso dalla cosiddetta Robin Hood Tax, l'addizionale sulle imprese energetiche andranno a alleggerire integralmente i tagli agli enti territoriali, e non più per metà a loro e per metà ai ministeri.
Piccoli comuni, verso unioni	Niente giunte per i Comuni sotto i 1.000 abitanti e accorpamenti attraverso le Unioni. Meno assessori anche nei Comuni oltre questa soglia ma sempre di piccola taglia. Riunioni, 'preferibilmente' di sera.
Province, rinviato il taglio, dimezzati i consiglieri	Salta il taglio delle Province con meno di 300 mila abitanti; la partita è rinviata a un disegno di legge costituzionale. Confermato invece il dimezzamento dei consiglieri provinciali.
Salvi i fas regionali	Esclusi dalla clausola di salvaguardia che prevedeva un loro taglio se i ministeri non raggiungeranno nel 2012 i 6 mld di euro di risparmi.
Lotta evasione per calo tasse	Le maggiori entrate derivanti dalla lotta all'evasione a partire dal 2015 saranno destinate alla riduzione della pressione fiscale.
Manette ai grandi evasori e liste nere	Niente sospensione condizionale della pena se sono stati evasi oltre 3 milioni di euro, ma pagando si potrà evitare il carcere. La norma non è retroattiva. L'Agenzia delle entrate può stilare liste di contribuenti da mettere sotto controllo in via preventiva. I Comuni potranno pubblicare sui loro siti i dati relativi alle dichiarazioni ma solo in forma aggregata, per categorie. Il Fisco può recuperare le somme non riscosse dal condono tombale del 2002, entro il termine del 31 dicembre 2011.
Stretta su coop e società di comodo	Per le coop c'è un aumento dal 30 al 40% del peso degli utili nella formazione della base imponibile. Saltati gli emendamenti che avrebbero escluso (quindi agevolato) le Banche di credito cooperativo. Per quanto riguarda le società di comodo, arriva un'addizionale del 10,5% e una serie di norme restrittive.
Bollo money transfer	L'imposta è pari al 2% trasferito con ogni singola operazione, con un minimo di prelievo pari a 3 euro. Sono esenti dall'imposta i trasferimenti effettuati da persone fisiche munite di matricola Inps e codice fiscale.
Contratto aziendale deroga legge, anche licenziamento	I contratti di lavoro aziendali o territoriali operano anche in deroga alle leggi (vale anche per l'articolo 18) e ai contratti collettivi nazionali. Si amplia alle neo mamme la platea dei soggetti che non possono essere licenziati in deroga alle leggi. Nelle intese aziendali o territoriali valide 'erga omnes', per misurare la rappresentatività del sindacato basta anche il criterio 'territoriale'.
Super-Inps	Tra gli obiettivi di revisione della spesa c'è l'accorpamento degli enti della previdenza pubblica, andando così verso un 'super-Inps'.
Incompatibilità, vale anche per parlamento ue	Cambia la norma sulle incompatibilità tra carica parlamentare e altre cariche elettive. Si estende anche ai parlamentari europei in quota italiana.
Salvi mini-enti ricerca e cultura	Non verranno soppressi con le istituzioni con meno di 70 dipendenti.
Farmacie	La manovra economica salva il numero chiuso per le farmacie, limitando per questo settore la liberalizzazione.
Spending review	Via libera alla revisione della spesa pubblica. La norma impegna il ministro dell'Economia a presentare al parlamento entro il 30/11/2011 un programma per la riorganizzazione della spesa pubblica.
Salve le feste laiche	Il Primo Maggio, il 25 aprile e il 2 giugno non verranno accorpate alla domenica. Niente da fare invece per le feste patronali: resta solo quella di Roma.
Sistri	Salvato il Sistri, il sistema di tracciabilità dei rifiuti industriali.